

Le opportunità di fruizione turistica

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano- Geopark- è dotato di una rete sentieristica di circa 1.800 km, estesa in maniera omogenea su tutta la superficie del parco e delle aree contigue. Recentemente è stata anche pubblicata, a cura del parco, la cartografia completa di tutta la rete sentieristica costituita da 10 tavole in scala 1:25.000. Essa costituisce una fitta rete che si sviluppa attorno ai due principali sentieri del Parco, uno costiero l'altro interno, su itinerari molto vari tra loro che rispecchiano la varietà morfologica, naturalistica e paesaggistica del territorio.

Il principale sentiero costiero, denominato Trans Parco Costiero (TPC), permette di percorrere l'intero tratto di costa rientrante nel territorio del Parco che va da Agropoli alla foce del Bussento. Esso attraversa tratti di costa incontaminata, con bassissima densità abitativa, a tratti caratterizzati dalla forte presenza di attività umane legate soprattutto alle attività turistiche dei principali centri abitati.

Il principale sentiero interno altro non è che un tratto del Sentiero Italia (SI), ossia il sentiero che percorre l'intero territorio nazionale dalla catena alpina sino alle isole maggiori. Esso si sviluppa quasi totalmente in ambito montano attraversando quelli che sono i principali rilievi carbinatici del parco ossia: i monti Alburni ed il massiccio del monte Cervati.

Tra queste due direttrici principali, grosso modo con andamento NW-SE, si intreccia la fitta maglia dei sentieri che permette di accedere a quelli che sono i principali geositi del parco. Alcuni di essi (monte Cervati, gola del Sammaro, monte della Stella) il parco ha provveduto recentemente a renderli maggiormente accessibili realizzandovi opere accessorie quali: passerelle e staccionate in legno, gradini, livellamento del piano di calpestio, panche ed aree sosta, cartellonistica informativa e divulgativa.

Un altro intervento realizzato recentemente dal Parco riguarda il recupero e la valorizzazione della via istmica. La via istmica era un antico attraversamento che univa le colonie magnogreche di Sibari e Paestum, passando per la terraferma, senza dover circumnavigare la Calabria. Essa rappresentava, dunque, il collegamento più veloce per raccordare le due colonie. Il tratto in questione riguarda ovviamente la parte campana, da Paestum attraverso la Sella del Corticato (principale passaggio attraverso il massiccio degli Alburni e del Cervati) e la depressione del Vallo di Diano.

La via istmica tocca alcuni punti nodali fondamentali del territorio del Parco come: il Santuario della Madonna del Granato, Roccadaspide, la Valle del Calore, Bellosguardo, Corleto Monforte, Roscigno, Sacco e la Sella del Corticato, Teggiano; nonché alcuni dei principali geositi.

Esso rappresenta un itinerario culturale e ambientale, di collegamento funzionale ed ideale tra le migliori emergenze naturalistiche con le emergenze culturali del GeoParco, ripercorrendo attraverso le strade ed i sentieri esistenti, un tracciato non dissimile da quello che costituì la via istmica originaria, integrato con: aree sosta, cartellonistica tematica e centri informativi in più punti dell'intero percorso, con lo scopo di fornire al fruitore dell'itinerario informazioni sull'area che sta percorrendo riguardanti sia l'aspetto naturalistico (emergenze geologiche, specie botaniche e zoologiche) che storico-culturali (musica, eno-gastronomia, tradizioni, manufatti architettonici o artistici).

Va inoltre evidenziato che nel territorio del Parco esistono delle istituzioni che già svolgono geo-attività in accordo con l'Ente Parco:

- 1 La società Grotte di Castelcivita srl, che gestisce le omonime grotte, organizza visite guidate ed attività, quali spettacoli teatrali, per la valorizzazione e la protezione di questo geosito;
- 2 La Fondazione MIdA (musei Integrati all'Ambiente), i cui soci sono la Regione Campania, la Provincia di Salerno ed i Comuni di Auletta e Pertosa, che ha come scopo di operare per la valorizzazione delle risorse ambientali e dei beni culturali locali. Essa gestisce le famose grotte dell'Angelo di Pertosa (geosito) nonché il museo geologico di Pertosa.
- 3 Comune di Morigerati che gestisce l'Oasi di Morigerati in collaborazione con il WWF. L'Oasi è il progetto di conservazione più importante del WWF Italia e rappresenta

l'intervento concreto in difesa del territorio naturale e della biodiversità. Creata nel 1985, ha una estensione di 607 ettari. L'area è attrezzata con percorsi natura che ne valorizzano l'unicità geologica (grotta carsica del fiume Bussento) e la biodiversità;

- 4 Club spleologico del Vallo di Diano: organizza escursioni nell'area carsica di Vallivona e dell'omonimo inghiottitoio;
- 5 Associazione "Gole del Calore" di Felitto organizza escursioni con guide lungo le gole del Calore (trekking e canoa);

Da non trascurare infine la presenza su tutto il territorio di una fitta rete di strutture ricettive (alberghi, aziende agrituristiche, bed & breakfast, ospitalità diffusa, paesi-albergo, rifugi ecc.) e di 41 musei (archeologico, paleontologico, geologico-speleologico, naturalistico, della civiltà contadina, del mare etc) che, unitamente alla rete dei sentieri del parco, di fatto garantiscono già da oggi una percorribilità ed una fruibilità del territorio secondo quei principi di sostenibilità che sono alla base dei fini istitutivi del parco e del futuro geoparco.